



IN EDICOLA / CRONACA

## Astrazeneca senza omissis. Nessun obbligo verso l'Ue



Il contratto integrale: più tutela per la multinazionale, meno per l'Europa. L'Aifa autorizza il siero per gli over 65



di Alessandro Mantovani e Stefano Valentino\* | 18 FEBBRAIO 2021

Ieri nuova giornata calda a Bruxelles sul tema vaccini Covid, con la “sfuriata” di Ursula von der Leyen contro il vaccino russo Sputnik. La presidente della Commissione europea ha lamentato come Mosca non abbia ancora condiviso i dati clinici con l'Agenzia europea dei medicinali (Ema). Un passo necessario perché l'azienda moscovita R-Pharm ottenga l'eventuale autorizzazione a vendere il suo farmaco anche nell'Unione europea. Ha inoltre richiesto un'ispezione ai siti di produzione in Russia per garantire che rispettino gli standard comunitari.

Von der Leyen ha però annunciato un secondo accordo con Moderna per ulteriori 150 milioni di dosi per il 2021 e 150 milioni opzionali per il 2022, quantitativo che va ad aggiungersi alle 160 milioni di dosi già ordinate nel 2020 che l'azienda americana si è impegnata a consegnare nel terzo e quarto trimestre di quest'anno. Altre 200 milioni di dosi sono state concordate con il tandem Pfizer-BionTech, con cui la Commissione ne aveva previamente pattuite 300, con un'opzione per 100 aggiuntive.

Se le dosi promesse sono in aumento, non altrettanto lo sono le certezze di ottenerle nei tempi previsti per garantire una rapida campagna di immunizzazione. Il Fatto quotidiano ha avuto accesso alla versione integrale dell'accordo con Astrazeneca (il cui vaccino è stato ieri autorizzato dall'Agenzia italiana per il farmaco anche per gli over 65), fin qui pubblicato pieno di omissis. E il testo non lascia più dubbi sull'assenza sia di scadenze di consegna vincolanti, sia di un'ipotesi di inadempienza nel caso in cui l'azienda venda a clienti extra-Ue.

Non si legge da nessuna parte che la società anglo-svedese debba dare priorità agli Stati dell'Unione. Conferma questa interpretazione Colin McCall, partner dello studio legale internazionale Taylor Wessing. Per impedire un esodo di dosi verso Paesi terzi, il 29 gennaio l'esecutivo di Bruxelles aveva introdotto una procedura di autorizzazione in base alla quale ciascuno Stato membro decide se approvare o meno l'export, salvaguardando comunque quello verso nazioni a basso reddito. La trasparenza sulle esportazioni dei vaccini non è però contemplata dai contratti finora resi noti (compresi quelli con Curevac e Sanofi). “Il fatto che si sia verificato un problema negli impianti dell'azienda successivamente alla firma dell'accordo con la Commissione non significa automaticamente che contratti che Astrazeneca ha firmato con terzi rappresentino un ostacolo alla produzione delle dosi riservate all'Ue”, chiarisce Clive Douglas, avvocato e mediatore commerciale presso Nexa Law.

L'eurocommissario all'Industria, Thierry Breton, ha gettato acqua sul fuoco affermando che Astrazeneca sta migliorando del 50 per cento la capacità di produzione nel suo sito belga di Seneffe. Resta la flessibilità contrattuale a vantaggio della multinazionale, anticipata dal Fatto e ora esplicitata dai termini desecretati: Astrazeneca decide autonomamente le date di consegna in corso d'opera (senza necessariamente consegnare tutto il quantitativo corrispondente a ciascun mese, da gennaio a giugno), mentre gli Stati membri devono pagare per le loro dosi entro 30 giorni dalla fattura (presumibilmente già trasmessa), pena la sospensione delle consegne.

Nonostante i ritardi nella distribuzione accumulati da Astrazeneca e Pfizer, Von der Leyen ha diffidato i governi dal negoziare autonomamente con le società farmaceutiche, presentando poi ufficialmente Hera, il nuovo incubatore europeo per la ricerca clinica, con una dotazione immediata di 150 milioni di euro per adeguare i vaccini contro le nuove varianti del coronavirus.

\*European Data Journalism Network (col supporto di IJ4EU)

ARTICOLO PRECEDENTE

Le varianti spingono cinque regioni verso la zona arancione

ARTICOLO SUCCESSIVO

Contagi, lo scenario è cambiato. Ora vanno adeguate le misure

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

LASCIA IL TUO CONTRIBUTO  
Per partecipare alla discussione devi essere registrato a Il Fatto Social Club:

ACCEDI

Non sei ancora registrato? [Registrati](#)

0 COMMENTI

Non ci sono ancora commenti. [Commenta per primo!](#)

